

1 - I cinema parrocchiali, come tutti gli altri cinema, sono obbligati per legge a proiettare un documentario per ogni film. Attualmente scelti come sono senza criteri specifici e perciò dai singoli proprietari delle sale Parrocchiali, rivestono scarso interesse per i fini specifici, formativi, educativi e anche ricreativi, che costituiscono l'essenza e il fine proprio delle Sale Parrocchiali.

Si rileva perciò, non solo opportuno, ma necessario realizzare dei documentari che rispondano agli scopi su accennati.

Occorre anche notare che sono ormai prossime le elezioni amministrative e al riguardo è bene rilevare l'importanza e il ruolo svolto dal cinema, come lo ha dimostrato l'esperienza delle passate elezioni.

Risulta che vari partiti - sopra tutto da quelli di sinistra - si stanno già fortemente organizzando in detto campo cinematografico.

Si tratta pertanto, di una iniziativa che risponde a reali interessi della Chiesa, non solo stabili, ma anche di carattere attuale e si direbbe urgente.

2 - Il soggetto dei documentari potrebbe estendersi ad un campo ben vasto, anche cioè alla illustrazione di tutto quello che può riguardare la attività della Chiesa nel campo educativo e assistenziale.

Il che darebbe la prova palese e pubblica di quanto la Chiesa opera a favore delle masse, oggi da tanti sconosciuta. Ciò costituirebbe una conveniente risposta anche agli attacchi aperti e subdoli, sempre persistenti, dei movimenti anticristiani.

Per esempio: nei documentari si potrebbero mettere in rilievo le molteplici attività che svolgono gli Istituti religiosi maschili e femminili oltre al clero secolare, nella carità, nella formazione professionale, nell'aiuto, tante volte occulto, che si dà nelle necessità morali e materiali di ogni specie. La vita difficile, che spesso ha dell'eroismo, di tanti sacerdoti, sperduti nelle campagne e nelle montagne, scoprirebbe, con un linguaggio vivo e immediato, il volto, la natura, la missione del sacerdozio.

Un altro aspetto non meno interessante sarebbe quello artistico.

I documentari scoprirebbero le bellezze artistiche che la Chiesa conserva, rivelandosi così madre e maestra del bello e del buono, ed eserciterebbero anche un'opportuna opera formativa in materia di sana arte sacra. (Scuole di mosaici, nuove Chiese, rifacimenti artistici, ecc. non potrebbero non suscitare interesse ed ammirazione).

Queste, sono alcune soltanto, delle indicazioni sommarie relative ai soggetti.

Come ben si vede, documentari del genere - pur fatti in una forma brillante e ricreativa, che non abbia le apparenze di una rappresentazione strettamente sacra - nel fatto costituirebbero un avvincente e quanto mai convincente apologia e difesa della Chiesa, e sopra tutto del sacerdozio.

Il comunismo mira allo smantellamento del sacerdozio, nel quale vede lo strumento principale di lotta contro le sue mete inique. Mettendo in cattiva luce il sacerdozio, si mette in cattiva luce la Chiesa. Esaltando nelle opportune forme, dirette o indirette, il sacerdozio, si esalta la Chiesa e la sua missione.

3 - Non si vuole qui mettere in rilievo la importanza odierna del cinema. Si vuole solo notare che il comunismo vede nel cinema uno dei suoi fattori principali di propaganda e sta penetrando notevolmente nel campo cinematografico, anche se ciò è fatto in forma subdola.

4 - Per la realizzazione di tali documentari, si costituirebbe una società che garantirà il massimo rispetto artistico e tecnico, attese le persone cui il detto incarico verrà affidato e i mezzi finanziari e tecnici di cui disporrà. Essa sarebbe costituita dalla SACI (Stabilimento di sviluppo e stampa) in Roma, per la parte finanziaria; dal Conte Caracciolo, per la organizzazione generale.

La su detta società SACI è rappresentata dal Sig. Giulio Genesi, della società Genesi, ben nota per la sua consistenza e serietà.

I documentari verrebbero organizzati a colore, con i criteri più moderni.

5 - Perchè l'iniziativa, così nobile e rispondente alle necessità sopra dette, possa realizzarsi, sarebbe necessario che le competenti Autorità religiose la rendessero obbligatoria alle Sale Parrocchiali; solo infatti mediante una tale obbligatorietà, la Società si vedrebbe garantita nella buona riuscita. In caso contrario sarebbe esposta a rischi non indifferenti.

Qualora tuttavia, la competente Autorità religiosa non credesse opportuno rendere tali documentari obbligatori per le sale Parrocchiali, l'iniziativa dovrebbe essere efficacemente raccomandata: raccomandata cioè, in modo tale che i R.R. Parroci vi rilevino il vivo gradimento della Chiesa e perciò siano disposti ad accoglierla senza riserve.

6 - Se lo si credesse opportuno, i documentari potrebbero essere sottoposti alla preventiva visione ed approvazione degli organismi che le stesse Autorità religiose ritenessero adatti.

Inoltre gli opportuni organismi ecclesiastici, interessati allo sviluppo del cinema cattolico, potrebbero avere la loro parte - da studiare - nei guadagni finanziari della iniziativa medesima, per poter, con tali guadagni, potenziare la loro attività negli altri settori del campo cinematografico.

Non è qui, il caso di mettere in rilievo le esortazioni del Sommo Pontefice sul cinema cattolico e dei Vescovi di tante nazioni.

L'intervento perciò della Autorità religiosa competente in materia rientrerebbe perfettamente nelle direttive della Chiesa.